

3 persone in difficoltà



Le Persone in difficoltà

36 . Dalla "Evangelii gaudium" (nn. 186-198)

"Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società."

Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo.

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso « si fece povero » (2 Cor 8,9). Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro".

37 . I bisogni maggiormente rilevati:

Solitudine, situazione di anziani, malati, disabili, reddito insufficiente, lavoro, alloggio, difficoltà familiari, salute, cattiva gestione del reddito, indebitamento, sostegno psicologico, integrazione.

I OSSERVAZIONE della REALTA'

38 . Quali sono le situazioni di maggior bisogno nel nostro ambiente?

Nell'ambiente della nostra comunità forlivese le situazioni rilevate di maggior bisogno sono: la perdita o riduzione del lavoro, per cui nelle famiglie entra un reddito insufficiente.

Questo reddito insufficiente comporta spesso l'impossibilità di pagare l'affitto, di pagare le bollette della luce, gas e altri servizi indispensabili. Ciò lede la dignità della persona e non permette una vita serena pur nelle problematiche della quotidianità.

Inoltre preoccupante è la "disoccupazione di molti giovani anche con titolo di studio" che li può far entrare nel mondo della droga o lasciarsi andare all'alcool, o vivere nel vizio del gioco, portandoli spesso alla rovina fisica e morale.

P
E
R
S
O
N
E

I
N

D
I
F
F
I
C
O
L
T
A'

Ci sono poi le situazioni delle persone anziane sole e bisognose d'aiuto che si sentono abbandonate dalle istituzioni e dalla società. Non meno in difficoltà si trovano le famiglie con ragazzi o adulti portatori di handicap, difficoltà sia di carattere economico, sia di assistenza giornaliera. Altra situazione umana veramente drammatica è quella di molti ragazzi segnati dalla separazione dei genitori e che talvolta assistono a violenze familiari e quindi spesso sono ragazzi con difficoltà di apprendimento e socializzazione. Anche le coppie che non riescono ad adottare bambini si sentono sole ed abbandonate per il lungo e difficoltoso iter burocratico così, non possono alleviare le sofferenze e la mancanza di famiglia di tanti bambini. In contrasto a questa realtà, ci sono donne in gravidanza che non desiderano generare un bambino perché non sono in grado di affrontare tale situazione con tutte le problematiche che una nuova nascita comporta.

Per ultimo e non meno importante è l'arrivo in massa di stranieri bisognosi che debbono affrontare per prima la difficoltà della nuova lingua e la difficoltà di trovare un lavoro ed una casa da vivere.

Molti bambini hanno parlato anche degli orfani.

39. Di che cosa hanno bisogno le persone che abbiamo preso in considerazione?

In maniera unanime è stato rilevato che c'è necessità e "fame" di un maggior sostegno morale e attenzione, di maggior ascolto e comprensione, di solidarietà condivisa, speranza, fratellanza, di un sostegno quindi morale e psicologico da parte delle singole persone delle parrocchie e delle Istituzioni. La parrocchia può essere il punto di riferimento per indirizzare tutti gli adolescenti a partecipare più attivamente a varie iniziative impegnandoli e suscitando in loro la conoscenza delle problematiche della città. Per questo molti giovani dovrebbero imparare il valore e la necessità di dedicare qualche ora del loro tempo libero a persone anziane o sole. Potrebbero inoltre coinvolgersi nell'aiuto materiale di portare loro la spesa proveniente spesso dalla Caritas o impegnarsi in piccoli servizi di necessità quotidiana (ritirare una ricetta dal medico, andare in farmacia, ecc..). indispensabile però è l'atteggiamento di completa disponibilità ad accogliere tutti perché l'assistenza non deve essere solo di tipo economico, ma anche spirituale. Certamente molte di queste problematiche potrebbero essere risolte se tutti potessero avere un lavoro retribuito e per quanto riguarda gli anziani e portatori di Handicap un'assistenza domiciliare veramente efficiente.

40. Di fronte a questi bisogni, quale è il comportamento della gente e perché?

Il comportamento della gente di fronte a questi bisogni si può immediatamente rilevare in due atteggiamenti: l'aiuto spontaneo, sincero legato alla Fede in Cristo o una notevole indifferenza, perché pochi sono talmente generosi da rinunciare al superfluo, altri cominciano temere per le proprie condizioni economiche.

L'indifferenza della gente e spesso un giudizio superficiale, privo della conoscenza del problema può portare alla diffidenza anche perché tante situazioni sono risultate nel tempo false. Ricordandoci che il peggior peccato verso i nostri simili non è l'odio ma l'indifferenza. Spesso, infatti, ognuno pensa di avere tanti problemi personali oppure non vuole farsi carico dei problemi altrui e spesso si nutre un certo disprezzo verso i bisognosi perché si sente superiori agli altri. Tutto questo comporta un maggior disagio sociale, infatti i valori della nostra società contemporanea non contemplano queste situazioni. La società porta ad ignorare chi non produce reddito. Nasce così il disagio, un'inadeguatezza o per poca conoscenza verso quel problema. Porta una insofferenza per il moltiplicarsi dei poveri e spesso una vera e propria discriminazione razziale, non siamo educati alla condivisione a far entrare l'altro nella nostra vita, nella nostra casa, perché richiede di scomodare le nostre abitudini.

II LA PAROLA di DIO

41 . Quali fatti o frasi di Gesù del Vangelo ci aiutano a capire come il Signore vuole che trattiamo le persone in difficoltà?

Con la frase di Matteo (cap 7,12): "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa è infatti la Legge e i profeti."

Evidenzia il supremo concetto di Amore verso tutti gli uomini che comporta di conseguenza una attenzione specifica agli altri, ai loro bisogni, alle loro necessità. (Luca 10,29) il Buon Samaritano.

Di fronte al grosso problema dell'accoglienza dei diseredati, dei profughi che arrivano nella nostra città, ci insegna la parabola del "Figliol Prodigio" (Luca 15,11) ad avere misericordia e amore.

Peculiare per capire come Gesù nel Vangelo vuole che trattiamo gli "Altri" è in Matteo (25,31-46) dove il bene fatto su questa Terra verrà riconosciuto in Cielo.

San Giacomo ci indica il cammino da percorrere alla sequela di Cristo al capitolo 2 versetti 14-17 perché la fede senza le opere non può salvarci.

Il comandamento in San Giovanni (cap 13 versetto 34) "...vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri..."

L'istituzione dei Diaconi per il servizio alle mense (Atti degli Apostoli).

Il perdono: "Perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori".

Le nozze di Cana: Maria che è attenta e si accorge di chi ha bisogno e interviene.

L'Amore quindi è la fonte suprema di ogni possibilità di vita.

Sant'Agostino diceva: "Ama, poi fai quello che vuoi"

III Dalla PAROLA di DIO alla VITA

42. Quale comportamento, quale conversione ci suggerisce il Signore nei brani che abbiamo ricordato?

Il comandamento più importante che il Signore ci ha dato è l'Amore per il prossimo che ci porta a cambiare il nostro atteggiamento di chiusura in atteggiamento di apertura verso tutti; ci porta ad avvicinare i più deboli con affetto, ad imparare a battersi per i più bisognosi, a non avere pregiudizi ed essere aperti a tutti, a non giudicare e perdonare. Come Gesù si è fatto servo di tutti, noi dobbiamo imparare ad essere servi dei nostri fratelli. Non basta ascoltare la Parola ma bisogna metterla in pratica concretamente.

La fede ci aiuta ad avvicinarci agli altri e ci fa vedere Gesù nel prossimo, specialmente nei bisognosi.

Sinodo dei BAMBINI

I La situazione

43 . Quali sono le situazioni di maggior bisogno nel nostro ambiente?

I bambini delle scuole elementari e della prima media hanno dato tutti risposte sintetiche annoverando fra le persone maggiormente bisognose i poveri, i disabili, i portatori di handicap, gli ammalati, gli anziani, i disoccupati, gli immigrati, i bambini orfani.

Tu, che cosa provi quando vedi persone bisognose o malate?

I bambini hanno rilevato un profondo senso di attenzione a queste persone bisognose, desiderando aiutarle con un contributo, ma, soprattutto, volendo loro bene e sentendosi quasi in colpa del benessere di cui essi godono.

Tristezza, malinconia, compassione, sofferenza, dolore, profondo dispiacere per loro, sono i sentimenti che emergono dalle loro risposte. Per loro, aiutare queste persone bisognose è come aiutare Gesù. Quello che colpisce positivamente noi adulti è il desiderio di tenerezza di questi bambini verso i più "sfortunati" di loro, a cui vorrebbero far ritrovare a tutti il sorriso.

II - III La PAROLA di DIO e la VITA

44. Quali sono i fatti e gli insegnamenti di Gesù del Vangelo che esprimono il loro amore per i bisognosi e i malati?

Vediamo nel Vangelo Gesù come un grande guaritore che soccorre tutti i malati, dal lebbroso al cieco, al paralitico, e non esita a moltiplicare i pani e i pesci per una grande folla affamata che lo aveva seguito per ascoltare le sue parole. Gesù nel Vangelo ci invita a provare "Amore" per tutti, anche stranieri e rom, senz'atletto e barboni. Alla sequela di Gesù noi dovremmo imparare a chinarci su ogni persona bisognosa, perché questa possa, con nostro aiuto, rialzarsi.

I V IMPEGNI

45 . Alla luce della parola di Dio, Concretamente quali cose possiamo fare per incamminarci verso modi più giusti di attenzione e di aiuto: come persone, come famiglie, come parrocchia?

Per mettere in pratica la Parola del Vangelo come persone, come famiglie, come parrocchia, bisogna imparare ad ascoltare, comprendere ed aiutare gli altri senza giudicare nessuno.

La Parrocchia ha il compito determinante di mettere in atto iniziative di carità e di aggregazione, senza trascurare però la sua specifica missione di evangelizzare, di portare Cristo a tutti.

E' importante che lo spirito di "servizio" si diffonda tra i parrocchiani perché offrano la loro disponibilità.

Promuovere e servire la dignità di ogni vita umana in ogni fase del suo sviluppo, in quanto le povertà più grosse le subiscono i bambini che non vengono accolti ma eliminati, i malati, i disoccupati, gli anziani che non vengono sostenuti.

46 . Dal Sinodo finale dei bambini:.

"Aiutare gli altri con aiuti economici, scoprire nuove cure per i malati, donare e inviare cibo, ma anche andare a trovarli, offrire sorriso e compagnia, aiutarli nelle piccole difficoltà, perché non si sentano diversi dagli altri, facendo sentire il nostro affetto, perché non si sentano soli. Aiutare i compagni in difficoltà, salutare le persone perché si sentano considerate, non odiare gli altri, aiutare i malati e dare la carità ai poveri. Andare a trovare le persone in difficoltà, es. gli anziani, dialogare con loro, portare qualche regalo. Difendere i poveri e i malati e dimostrare che siamo loro amici. Fare adozioni a distanza. Aiutare a trovare un lavoro.

Per aiutare gli altri si può rinunciare a cose superflue e risparmiare per confluire i soldi, attraverso la parrocchia o le missioni che aiutano i poveri. Aiutare con molta disponibilità i compagni di classe in difficoltà e pregare molto per chiedere che Gesù soccorra i poveri"

L'atteggiamento ricorrente da parte dei bambini è quello dell'aiuto soprattutto in denaro e cibo consegnando anche i soldi della propria paghetta.

P
E
R
S
O
N
E

I
N

D
I
F
F
I
C
O
L
T
A'

Importante è anche condividere il proprio tempo libero facendo compagnia agli anziani o persone sole, ma soprattutto rispettandoli facendo loro un sorriso che illumini il grigiore della giornata.

Nella loro purezza molti bambini hanno parlato di poter ospitare a casa proprio un povero, tutti hanno espresso l'opinione di aiutare i bisognosi con denaro e cibo.

P
E
R
S
O
N
E

I
N

D
I
F
F
I
C
O
L
T
A'

La Parrocchia deve essere un punto di riferimento per tutti i parrocchiani, ma anche e soprattutto per le persone bisognose. Ogni Parrocchia deve avere un centro Caritas di distribuzione di alimenti di prima necessità, di vestiti e biancheria per la casa.

Inoltre dovrebbe esserci un servizio di trasporto per gli anziani per aiutarli per assolvere il loro dovere di cittadini e di aiutarli in caso di bisogno, per cure o analisi mediche.

Sarebbe bello potere aprire un centro diurno per anziani o collaborare con i luoghi dove c'è un centro diurno, in cui essi possono trovare persone disponibili ad ascoltarli, a giocare a carte, a preparare con loro pomeriggi di intrattenimento musicale o altro.

Dalle relazioni dei bambini.

Importante è sostenere il doposcuola per aiutare i ragazzi nei compiti, accogliendo tutti, anche ragazzi con handicap o disadattamento scolastico. I bambini ricordano ripetutamente il "donacibo". Un bambino ha scritto: "Chiedere e ascoltare il problema e cercare insieme la soluzione".

47. Suggerimenti specifici

E' importante mettere in rete le attività della parrocchia, utilizzando delle mailig-list per far conoscere le iniziative e invitare alla collaborazione e al volontariato. Il volontariato non deve escludere anche l'aiuto economico, secondo le possibilità, per le necessità che si presentano.

La Parrocchia deve diventare un punto di riferimento per tutti, creando iniziative concrete di aiuto come: doposcuola, centro di ascolto, compagnia agli anziani, attività per ragazzi.

Compito delle persone e delle famiglie è informarsi sulle attività della parrocchia, per sostenerle concretamente.

Le iniziative sono tante, sono necessari collaboratori e volontari. Essere disponibili a piccoli aiuti: fare la spesa per gli altri, trasportare persone bisognose di cure, dedicare un po' del proprio tempo libero alle persone ammalate o anziane. Tutto con il sorriso per donare almeno la gioia.

Per quanto riguarda le famiglie esse dovrebbero diventare luoghi di accoglienza e di disponibilità, per insegnare ai figli l'apertura verso gli altri, impegnandosi anche a creare un piccolo risparmio mensile da donare ad una associazione di fiducia.

Utilissimo è poi formare gruppi di aiuto reciproco fra le famiglie che non solo porterebbero ad aiutare di più gli altri ma anche ad aiutare le problematiche interne alla famiglia stessa.

Le iniziative di aiuto non siano solo affidate ai singoli, ma anche alle Piccole comunità o ai gruppi.

E' necessaria la comunicazione e una rete che coinvolga un po' tutti attraverso le disponibilità di ciascuno.

E' importante che le persone in difficoltà trovino dei punti di riferimento. Periodicamente si faccia un resoconto dei risultati ottenuti e degli eventuali problemi incontrati per migliorare il servizio.

Mettersi accanto alle persone in difficoltà è un'opera impegnativa e delicata, ci vuole pazienza, molta disponibilità e amore. richiede impegno e delicatezza

Superare l'atteggiamento psicologico molto diffuso di paura, suggestionati dai mezzi d'informazione e incoraggiare la testimonianza di tante associazioni esistenti che sanno dare un vero supporto.

Valorizzare le reti informali: vicinanza fisica e psicologica in termini di condivisione di tempi e di spazi, senza richieste economiche alle famiglie. Si propone un centro diurno per anziani o un collegamento con quelli esistenti.

Educare ad evitare gli sprechi.

Richiami perché non ci sia sfruttamento negli affitti o acquisti in contanti di dubbia origine.

"I poveri bisogna andarli a cercare o a trovare": si propone la pastorale di strada per i poveri, per aiutarli a migliorare la loro vita umana e spirituale.

Il Centro di Ascolto Caritas potrebbe dotarsi di adulti abilitati all'ascolto (psicologi), in grado di interagire con persone di diverse etnie e di diverse problematiche morali e psicologiche.

Proposta di un centro diurno per anziani, da pensare come unità pastorale. Verificare per ora la collaborazione con i Centri già esistenti.

Accogliere ed aderire alle Associazioni di volontariato della città, che possiamo conoscere e presentare di volta in volta (es. Radici e Germogli, per la visita agli anziani; Telecomunicazione e teleassistenza per anziani e persone sole).

Animare l'apostolato dei sofferenti con gruppi del Centro Volontari della Sofferenza e con l'opera dell'Unitalsi. Aumentare il numero dei ministri della Comunione, perché molte persone, la domenica o nei giorni feriali, possano essere visitate e ricevere l'Eucarestia.

P
E
R
S
O
N
E

I
N

D
I
F
F
I
C
O
L
T
A'

48 . Proposte di prossimità per le famiglie:

Famiglie solidali: famiglie che si autotassano per sostenere nelle spese altre famiglie in difficoltà.

Aggiungi un posto a tavola: la scelta di invitare, qualche volta, a pranzo o a cena, alla propria tavola, una nuova famiglia del territorio, italiana o straniera.

Mutuo aiuto: risoluzione di piccoli problemi quotidiani, mettendo a disposizione risorse e tempo della famiglia (spesa, trasporti, gestione dei figli, compiti).

La decima delle famiglie: famiglie che scelgono di donare mensilmente una somma di denaro per i servizi della Caritas.

Adozione a vicinanza: la possibilità di aiutare, sostenere e accompagnare nel percorso di indipendenza economica una famiglia in difficoltà, donandole una somma mensile, dal fondo di solidarietà.

Cesto di solidarietà/baule della solidarietà: le famiglie scelgono di preparare una volta al mese in chiesa un cesto, di indumenti o alimenti, da donare a chi è in difficoltà.

Baratto e scambio di usato fra famiglie: scambi di oggetti, indumenti, giocattoli fra famiglie, per il riuso.

Salvadanaio nelle case, per mettere i risparmi dei piccoli e dei grandi, da offrire per le Missioni e la carità.

Weekend di formazione e servizio per i giovani, presso il Comitato e l'Emporio.

49 . PROGETTI e AZIONI:

Osservatorio delle persone in difficoltà, un equipe di persone che svolgono il compito di monitorare la situazione delle famiglie e delle persone in difficoltà, che aiutano a capire i fenomeni sociali, che mettono a fuoco i problemi emergenti e le cause, che indicano linee possibili di intervento.

Equipe "Pastorale della Carità", oltre al Centro di Ascolto Caritas. Studio e attuazione dell'Evangelii Gaudium: "L'inclusione sociale dei poveri" nn. 186 – 216.

La Parrocchia deve essere centro di accoglienza per le situazioni di disagio, facendo affidamento alle parole del Vangelo di Gesù che dice "qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a Me"; "questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata". Non c'è gioia più grande che aiutare gli altri.

Essere attenti e sensibili ai problemi degli anziani, dei malati, dei poveri, degli immigrati, delle famiglie in difficoltà perché la vita cristiana si concretizza nell'averne molta attenzione a chi ha bisogno, a chi è solo, al povero, all'ammalato, al forestiero.

Sensibilizzare continuamente alla carità secondo il vangelo, guardando il modo di comportarsi di Gesù. Informare attraverso il Notiziario parrocchiale su eventuali necessità concrete del momento.

Curare un elenco riservato di famiglie della parrocchia, che sono in difficoltà; elenchi di anziani, di malati e disabili, per un'attenzione costante e per evitare dimenticanze.

Formare un gruppo di persone disponibili e reperibili che possono essere contattate per aiutare per i bambini, per spese e commissioni.

Rendere operativo un SOS parrocchiale per le varie necessità e per il trasporto in auto, la spesa, le visite mediche... per la Messa e le attività parrocchiali.

P
E
R
S
O
N
E

I
ND
I
F
F
I
C
O
L
T
A'

Qualificare l'opera del **Centro di Ascolto Caritas**, per le famiglie e le persone in difficoltà, per i poveri di passaggio, in collaborazione con il gruppo S. Vincenzo e con il Centro di Ascolto Diocesano: accoglienza, dialogo, offerta delle notizie e degli aiuti possibili; distribuzione periodica di viveri e abbigliamento. Non si danno soldi. In casi di necessità farsi portare le le pezze giustificative per affitti, visite mediche, bollette...
Invitare a non lasciarsi andare ai vizi: alcol, fumo, gioco...)

Collaborazione con l'Emporio della Solidarietà (di via Lunga)
Essere informati, collaborare e fare riferimento alle realtà operanti in città e in diocesi (es. Caritas, Centro di aiuto alla Vita, ass. papa Giovanni, ass. Paolo Babini, villaggio Mafalda...)

Mercatino dell'usato di vestiario e altro, per la Caritas e la S. Vincenzo.
Mercatini con dolci o lavori eseguiti dagli adulti e anziani, coinvolgendo i ragazzi, a favore della carità.
Mercatino dei giocattoli o scambio.

Raccolta di offerte nelle celebrazioni di gioia (battesimi, comunione, cresima, matrimonio) e di dolore (funerali) per aiutare, attraverso la Caritas, le Missioni e le situazioni di povertà.

Oratorio "in parrocchia", per accoglienza e aiuto ai ragazzi che sono in difficoltà.

Istituzione di **una domenica al mese per la raccolta** di materiale (viveri, cancelleria, igiene) e di offerte, per far fronte alle richieste e alle necessità.

Segnalare nel Notiziario domenicale richieste e offerte.

Testimonianze di condivisione (anche in chiesa) per la sensibilizzazione e il coinvolgimento.